

Belli... o brutti?

In margine a una Mostra di disegni fanciulleschi delle Scuole Elementari e Materne di Torino

CRONACA...

Notiziario di cronaca cittadina nel salone de «La Stampa» ha avuto luogo una Mostra di disegni infantili. Autori: alunni delle Scuole Elementari e delle Scuole Materne, cioè degli Asili Infantili di Torino. Erano esposti disegni mandati liberamente. Presento chi si sentiva di presentare. Si distinsero per l'invio di materiale abbondantissimo e di assai vivo interesse, le Scuole Elementari: Pellico, Colonia Profilattica Tornese di Loano, Gozzi, Duca d'Aosta, Pestalozzi, Muratori, Alfieri, Allievo, Parini, Rignon, la Scuola Lessona e le Scuole all'aperto. Cito unicamente le... capolista, che ci sarebbe da menzionarle tutte e con simpatia le nostre Scuole torinesi!

Si sono rivisti con piacere lavori ispirati, o particolarmente orientati da un folto e prezioso gruppo di Studiosi del problema della Scuola, i nomi di molti dei quali sorpassano, nel campo scolastico, i confini ristretti del perimetro cittadino, nomi di pionieri, di scrittori, di sognatori e anche di realizzatori. Nomi illustri e nomi non illustri ma non ignoti nel vasto campo di interessi sociali e familiari, che gravitano suscitati dai 36.586 alunni delle Elementari, raccolti in 64 plessi scolastici, sotto la guida di 1.110 Insegnanti. Si aggiunge il piccolo esercito dei 6.383 alunni delle Materne con le loro 223 Insegnanti, distribuiti in 80 Scuole.

Nomi belli tra i quali ricordo quelli dell'Ispezzione Molino, con le Insegnanti Burzio e Delle Piane, Calderoni, Girardi, Baglivo; il Direttore Robutti, con Gobetti, Poli e Viariso; l'Ispezzione Sibour con Ferretti Girardi, De Filippi, Fiore, Scarafiotto; il Direttore Minetti con Bosio; l'Ispezzione Casalegno Crida con Agradi, Gervasio e Marenco; l'Ispezzione Perrot con Corla e Cangioli; l'Ispezzione Straardi con Rocco e Maltinti; l'Ispezzione Guglielminotti; l'Ispezzione Falabrino con Bigogno e Cavallero; l'Ispezzione Pastorini. Molto notevoli le tavole della Scuola Medico-pedagogica e della Casa del Sole. Per la preparazione e l'allestimento dei cartoni e della Mostra fu intelligente l'opera della signora Caretto. E Felenco potrebbe continuare che questi citati non sono nomi ricavati da un elenco ufficiale, ma i primi che vengono alla memoria tra tutti gli altri.

Le Scuole Materne meriterebbero un'illustrazione a parte. Si presentarono con diciassette cartoni, che interessarono vivamente il pubblico. Ricordo tra gli altri i disegni

delle Scuole Materne: di Corso Lecce, Principessa di Piemonte, Umberto I, Cavour, nonché i disegni del piccolo Ghi.

Notiziola da far invidia persino a Picasso, che com'è noto è assuefatto alle folle di visitatori: la Mostra fu visitatissima e, quando quella sera si chiuse definitivamente, il pubblico moltissimo protestò perché desiderava ancora soffermarsi e ritornare...

... E CONSIDERAZIONI

Come il signor Pubblico, con tanto di maiuscola, visita le Mostre...

Anzitutto, le visite se sono interessanti, e se sono tali se ne ha la dimostrazione immediata dell'affluenza sempre crescente.

Alcune considerazioni, a conclusione, non sono certo fuori di luogo, anche per la cronaca.

Si stavano disponendo i cartoni sui sostegni, e il pubblico già inaugurava per conto suo la Mostra facendo cappannello alle spalle di chi lavorava. Curiosità, che poi convertitasi in interesse vivo ruppe gli indugi per osservare dell'altro: i pacchi dei cartelloni deposti ancora sui tavoli furono dagli impazienti, sciolti ed esaminati!

Interessanti i tipi del pubblico.

C'è il papà che porta il bimbettino perché si diverta, e questo frigna e dice: «Andiamo via!» e il piccolino ha ragione perché una Mostra siffatta è cosa per adulti ed anche scelti.

Ci fu un padre, e riconoscemmo in lui una grande firma nel mondo dei pittori, che disse: «Ci voglio ritornare con mio figlio per fargli osservare diverse cose assai interessanti. È giovanotto ormai ed ha gusto». C'è il tecnico, che mugola e disapprova perché quelle cose sono contro il suo buon senso! C'è profano e profano: una categoria di osservatori impreparati intuisce che sotto quell'incertezza di linee c'è la sicurezza dell'espressione di un sentimento che non ha esitazioni. Gliene sfuggono le origini perché non esaminò mai tale problema, ecco tutto.

E non sempre sotto il riso del profano c'è il dileggio o il biasimo. Molto pubblico ride per la stessa spontaneità per la quale piange: cioè per la commozione da un sentimento, che è profondo anche se non ha la capacità di analizzare le radici perché troppo recondite. Ridono, costoro,